

Luce amore divina conoscenza

Loredana Moreni

**LUCE AMORE DIVINA
CONOSCENZA**

Poesie

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2019
Loredana Moreni
Tutti i diritti riservati

*“In ricordo di mio marito
Sergio, grande amore della mia vita
tornato alla luce di Dio.”*

*“Nascere non basta, è per rinascere che siamo nati,
ogni giorno, dove la morte è nascita si alternano in
un’eterna danza nella luce della nostra vita!”*

Pablo Neruda

LE PAROLE DI QUESTO MIO LIBRO SIANO
UNA SPERANZA, IL CREDERE CHE DOPO
LA NOSTRA DIPARTITA, SULLA TERRA
ESISTE UN'ALTRA VITA MERAVIGLIOSA,
NELLA LUCE CHE CI ATTENDE

A chi crede, e a chi è ancora scettico che esiste un'altra vita, vorrei raccontare la mia testimonianza, vissuta diversi anni fa, dove, in seguito a uno shock subito in seguito alla morte di mio marito, entrai in uno stato di coma vegetativo. Rimasi in questo stato per un anno. Prima di ritornare alla normalità, una notte, feci un sogno. Mi sentivo avvolta da una luce indescrivibile di pace e amore, sentivo Dio, la luce, la sua voce; un'emozione al di fuori dell'esistenza terrena, indescrivibile che tutt'oggi al solo pensiero mi emozionano ogni volta. Dopo tanti anni, ho deciso di scrivere la mia storia e l'esperienza vissuta, per far conoscere che esiste un'altra vita quando lasciamo questa terra.

Era l'anno 1970 ed io e mio marito Sergio, lavoravamo nella stessa azienda, ma non ci si conosceva tutti. Un giorno, passando davanti al suo ufficio alzò lo sguardo e i suoi occhi color d'autunno incontrarono i miei; un sorriso illuminò il suo viso, ebbi un palpito nel cuore. Notai subito la sua eleganza: portava una camicia azzurra, e una giacca blu. Sorridendo, lo invitai a bere un caffè, mi guardò con ammirazione, ero appena tornata da una vacanza trascorsa in Spagna; l'abito rosa che indossavo faceva risaltare la mia abbronzatura.

Mi disse: «Ora sono occupato, ma se vuoi, domani mattina possiamo incontrarci al bar dell'azienda e mi farà piacere bere un caffè insieme.» Lo salutai sorridendo.

Il mattino seguente ci incontrammo al bar come d'accordo e fu così che a questo nostro incontro ne seguirono altri; la nostra conoscenza diventò sempre più forte, ci vedevamo con frequenza, avevamo molte cose in comune.

Entrambi amavamo la natura, scrivere frasi romantiche, e per questa nostra passione pensammo a una strategia, coinvolgendo Paolo, il cameriere del bar dove ci incontravamo per il caffè' del mattino. Ricordo ancora con tene-

rezza il suo viso sempre sorridente e quando ci vedeva diceva: «Ecco i nostri piccioncini!»

Nei miei cari ricordi era uno dei momenti più simpatici.

Con la sua complicità studiammo un modo per scambiarsi dei bigliettini con pensieri del nostro amore. Quando ordinavo i caffè per la segreteria in cui lavoravo, sapevo che Paolo prima passava da Sergio, lui gli dava un biglietto scritto con un pensiero per me, lo metteva sotto le tazzine in modo nascosto, quando arrivava con i caffè, lo prendevo e lo leggevo con emozione preparandone un altro che Paolo ritornando al bar, l'avrebbe portato a Sergio, mentre pensavo con quanto amore leggeva le mie parole.

Questo continuo scambio di tenerezze ci fece sentire ancora più uniti. Un giorno, a Paolo fu diagnosticato un tumore maligno al fegato. Il male era radicato, si spense dopo tanta sofferenza, lasciando un grande vuoto in noi.

Lo ricordo ancora oggi con tenerezza e gratitudine per averci fatto vivere momenti d'amore importanti.

Un altro ricordo a me caro, era quanto nei week-end ci piaceva camminare, andare in montagna. Mentre camminavamo cercavamo

dei ruscelli, e quando ne vedevamo uno, ci fermavamo, scrutavano l'acqua per vedere se c'erano dei sassi bianchi lisci, per poterci scrivere sopra delle parole. Usavamo dei gessetti neri e facevamo a gara chi sapeva più esprimere più frasi d'amore: "Ti amo", "Sei il mio mondo." Ridevamo insieme abbracciandoci, felici, poi li portavamo a casa come ricordo dei bellissimi istanti di tanto amore. Come non ricordare un altro momento speciale. Era il nostro quarto anniversario che stavamo insieme e Sergio mi preparò una sorpresa bellissima, a cui ancora oggi dopo tanto tempo penso con emozione.

La domenica pomeriggio, ci piaceva andare in una chiesetta antica, dove, alle ore 16, si potevano ascoltare bellissimi canti gregoriani cantati da frati. Essi erano sublimi e toccanti, sapevano infondere pace al cuore. Vicino alla chiesetta, si trovava una trattoria nota per una loro specialità: risotto con i fegatini di pollo.

Quella domenica, Sergio decise di portarmi per farmela conoscere, non immaginavo certo la sorpresa che mi aspettava, oltre la specialità del risotto. Quando entrammo, notai con stupore, sul tavolo che mio marito aveva prenotato, un cuore formato da petali di

rose, due bicchieri e una bottiglia di champagne. Sergio prese la bottiglia, la stappò versò nei bicchieri. «Auguri amore per il nostro quarto anniversario.» Lo abbracciai forte sentendo il cuore scoppiare dalla gioia. Sedendomi, notai sul tavolo che il tovagliolo non era steso. L'alzai, e con stupore vidi una piccola scatolina rossa sempre a forma di cuore. L'aprii con trepidazione, e e davanti ai miei occhi c'era una catenina d'oro con un cuoricino di corallo rosso con incastonato un piccolo brillantino. , Bellissimo!

Era accompagnata da un biglietto sempre a forma di cuore con la scritta: "È il mio cuore che batte all'unisono con il tuo." Questo suo pensiero d'amore mi riempì il cuore di gioia e ringraziai la vita per avermelo fatto incontrare. Ci sposammo dopo diversi anni, e la mia felicità fu al culmine. Lo amavo tanto. Per il nostro viaggio di nozze, decidemmo di andare in Toscana, prima a Firenze, dove vedemmo il bellissimo fiume Arno, e al tramonto, mano nella mano, facemmo una passeggiata romantica. Il giorno dopo proseguendo il nostro viaggio, ci fermammo a Tavernelle. Ero attratta dall'atmosfera di quel paesino ancorato alle antiche tradizioni fiorentine.

Mentre camminavamo, si intravedevano fiori variopinti, e scorci di incredibile bellezza. La nostra attenzione fu attirata dall'insegna di una locanda, "La locanda del sole".

Essa aveva un sole dipinto di un giallo luminoso, assieme a due pettirossi. L'odore della carne sulla brace invitava ad entrare. Ci accolse una cameriera, e notai subito com'era vestita: una gonna rossa, camicetta bianca e bustino nero legato con cordoncini, zoccolotti con dipinti i pettirossi dell'insegna della trattoria, e sulla testa, una ghirlanda di fiori rossi che richiamavano il colore della gonna. Si sentiva una sensazione di grande allegria, un menestrello ci allietava con musiche fiorentine, mentre gustavamo la costata, una loro specialità. Ci fermammo per la notte. Il mattino seguente proseguimmo il nostro viaggio. Andammo a Siena, nota per il suo Palio e mentre stavamo ammirando quella bellissima città, leggemo un manifesto dove indicava che quella sera era stata organizzata per i turisti, una cena medievale. Decidemmo di fermarci. Fu una serata molto simpatica che terminò con una sfilata dei loro costumi antichi senesi. Il giorno dopo, proseguendo il nostro viaggio con tante emozioni vissute, andammo sulla

Costiera Amalfitana e visitammo Sorrento, Posillipo, dei posti incantevoli, Capri e la sua grotta bellissima, che quando entri ti senti avvolta nella magia del colore azzurro, un indimenticabile bellezza. Il nostro viaggio stava per terminare. Andammo ancora in tanti posti incantevoli, tenendo in noi un caro ricordo. Tornando verso casa, ci fermammo a Bolzano. Sorridemmo divertiti, guardando gli uomini che indossavano dei grembiulini azzurri mentre giravano in bicicletta e con stupore le cassette in legno, con i loro balconi adornati di fiori multicolori e variopinti, ci mettevano allegria. I dolci fragranti, che nel ricordo, sento ancor oggi l'acquolina in bocca. Anche in quella occasione, Sergio mi dimostrò tutto il suo amore. Decidemmo di fermarci e dormire in una caratteristica locanda del luogo. Il mattino seguente stavo ammirando dalla finestra la bellezza di quella cittadina, quando, voltandomi vidi Sergio entrare con volto sorridente. Vidi il mio stupore nei suoi occhi quando, scorsi insieme al vassoio della colazione, un mazzo di rose rosse, le mie preferite.

«Buongiorno amore mio» disse baciandomi. «Non possono mancare le nostre rose e i miei baci.» Lo strinsi forte dimostrandogli tutto il